

Ha dichiarato nettamente di aver suggerito ai greci lo sbarco a Smirne, che è in violazione flagrante degli accordi di San Giovanni di Moriana del 1917. Poi hanno assalito Orlando anche per la questione di Klagenfurt; vogliono interporre un territorio jugoslavo fra Trieste e Vienna.

Dopo colazione Orlando ha informato Sonnino, che si è acceso come una brage. È indignatissimo ed ha cento ragioni. È evidente che la situazione precipita.

Sonnino ha fatto colazione all'Hôtel Meurice con il colonnello House, il braccio destro di Wilson, in presenza di Macchi di Cellere. Ha intavolato con House la questione adriatica, e ha combinato un colloquio fra Orlando e House per domani. Si spera così d'influire su Wilson. House ha delegato a un suo collaboratore di tutta fiducia lo studio a nuovo della questione. È Mr. David Miller, amico dell'ambasciatore Cellere.

Alle 14,30 Orlando e Sonnino vanno a trovare Lloyd George, ormai il solo dei Tre con cui si possa parlare, nonostante l'incidente di questa mattina.

Io lavoro alla stesura della lettera accompagnatoria delle proposte della commissione porti, vie d'acqua e ferrovie, per i 61 articoli da introdurre nel trattato coll'Austria. Dopo averli nuovamente controllati con Sinigaglia e Mosca, firmo la lettera e spedisco tutto il fascio dei documenti al Consiglio Supremo. Così ho obbedito puntualmente all'ordine ricevuto tre giorni or sono. I miei uffici e quelli della commissione hanno compiuto un vero miracolo di rapidità.

Il colloquio Orlando-Sonnino-Lloyd George è sbocciato in una proposta del primo ministro inglese di deferire a un comitato di quattro persone non responsabili lo studio di una soluzione globale per il complesso delle questioni italiane. Questa proposta ha risollevato il morale di Orlando. Ma Lloyd George ha dichiarato di non ritenere validi gli accordi di San Giovanni di Moriana perché è